

La rabbia studentesca nelle scuole comunali

## Civiche in rivolta Contro Daverio al rogo i bollettini

Le scuole civiche nel caos e la latitanza dell'assessore Daverio, che tra l'altro ha rinviato per la terza volta un incontro con i sindacati, spingono a forme di protesta sempre più eclatanti. Ieri davanti a una serale per periti elettronici sono stati bruciati i bollettini della seconda rata di iscrizione. E da stasera i direttori didattici, contro le inadempienze di Palazzo Marino terranno accese per tutta la notte le luci nelle elementari.

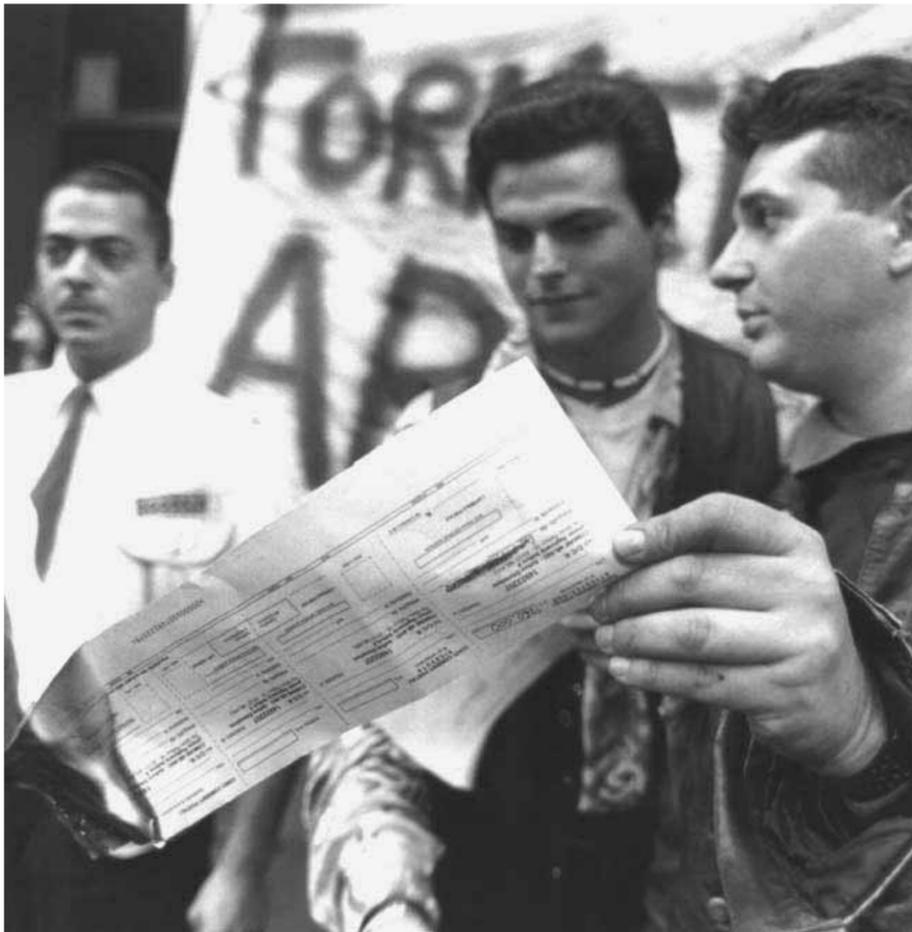
PAOLA SOAVE

■ Abbandonati senza preside e con pochi insegnanti, gli aspiranti periti elettronici ed elettrotecnici iscritti alla civica serale di via Grazia Deledda, hanno deciso di rispondere al «tradimento» dell'assessore Daverio non pagando la seconda rata d'iscrizione e bruciando i bollettini. Così ieri sera verso le 18,30 si sono riuniti davanti alla scuola in alcune decine, per un gesto - gettare nel fuoco i bollettini di pagamento - che intendeva imitare «quello che hanno fatto loro, i leghisti, con quelli del canone Rai». «Sarà un paradosso - dice Marcello Dognini, rappresentante degli studenti - ma oggi se non si dimostra in questo modo non si ottiene niente». Si tratta di una scuola legalmente riconosciuta, di quelle che secondo l'intesa firmata a luglio dall'assessore dovrebbe essere tra le più garantite. Eppure anche qui, come nella maggioranza delle altre civiche manca tuttora il preside (che fino all'anno scorso aveva un contratto di consulenza, il famoso 397) così come i professori più importanti per questo corso di studi, cioè gli insegnanti di elettronica e elettrotecnica, che l'anno scorso, con il contratto di consulenza arrivarono solo a novembre, ma quest'anno rischiano di non arrivare proprio. «Del resto - commenta il rappresentante degli studenti - quale ingegnere specializzato sarebbe disposto a lavorare in esclusiva per le civiche per un milione e mezzo o due al mese?»

La scuola funziona a scartamento ridotto e solo grazie alla buona volontà dei professori che si stanno autogestendo gli orari e si fermano molto più del dovuto, riuscendo tuttavia a coprire solo due delle cinque ore previste. L'unico elemento rispettato, del protocollo di luglio, riguarda proprio l'aumento del 12% delle tariffe. «Finora - spiega Dognini - abbiamo pagato un primo bollettino di 250mila lire intestato alla cassa scolastica. Quando abbiamo pagato non sapevamo neppure quando e quanto sarebbe stata la seconda ra-

gabili impegni», al 3 ottobre. I tre sindacati milanesi annunciano azioni pubbliche di protesta e azzardano l'unica spiegazione per un comportamento definito incomprensibile: «È più semplice blaterare di secessione piuttosto che risolvere i problemi di governo locale». E Lella Brambilla, della Cgil, spiega: «Nell'incontro l'assessore doveva comunicarci le modalità di assunzione dei lavoratori, la tipologia dei contratti e l'impegno di spesa fino a dicembre e quello da gennaio a luglio. Poi c'è da risolvere le situazioni anomale create nella grande maggioranza delle scuole per la mancanza dei presidi, dove la funzione di coordinamento è stata assunta da professori ma senza né retribuzione né status. In alcune scuole non sono state aperte le iscrizioni, o sono state bloccate, senza neppure comunicarci l'elenco delle chiusure. E se non bastasse la maggioranza delle classi decurtate è in periferia». Quanto alla mancanza dei docenti, si dovrebbe provvedere alle supplenze sulla base della graduatoria del provveditorato. Ci sono 120 domande e per riordinarle ci vorranno due settimane, perciò fino alla metà di ottobre neppure le legalmente riconosciute andranno a regime. Nelle altre scuole, poi, il caos è ancora peggiore. Insomma, l'assessore è venuto meno ai suoi impegni, e la sindacalista denuncia anche una serie di gravi atti illegittimi e unilaterali, come quello di utilizzare maestre d'asilo in straordinario per la prescuola alle elementari.

E l'assessore come risponde? Secondo lui le proteste hanno motivi politici. «Certo che mancano sia presidi che professori. Finché non si conclude l'accordo con Inps e ispettorato non potremo assumerli. Quindi andiamo verso un taglio del servizio. Le scuole entreranno a regime a metà ottobre». La stessa risposta vale per i sindacati? «Non abbiamo rimandato l'incontro perché siamo cattivi, ma perché le trattative non hanno ancora raggiunto il risultato». Nessun commento, invece a una domanda ancora più inquietante. Visto che il gruppo leghista ha votato in consiglio contro la mozione di solidarietà agli insegnanti meridionali di cui si chiedeva l'allontanamento dalle scuole in un volantino distribuito da giovani del Carroccio, alle civiche intendete forse assumere solo docenti padani? «Pagani? No, mi vanno bene anche cattolici o protestanti purché capaci», tenta di schizzare l'assessore, ma poi conclude con un «No comment».



Gli studenti delle civiche bruciano i bollettini per pagare le rette

Valentino Catalani

Oggi Consiglio straordinario sulle aziende in crisi. Domani scioperano i metalmeccanici

## In corteo trentamila tute blu

ROSSELLA DALLÒ

■ Domani il milione e mezzo di metalmeccanici di tutt'Italia scendono in sciopero generale contro l'intransigenza di Federmeccanica che ha rotto la trattativa per il rinnovo del contratto di categoria. In contemporanea con la manifestazione nazionale di Torino, in altre città si svolgeranno cortei di protesta, a carattere regionale. A Milano, secondo una nota congiunta delle segreterie lombarde di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, è prevista la partecipazione di 30mila metalmeccanici, che raggiungeranno la città da tutte le province lombarde con più di 150 pullman. In preparazione della giornata di sciopero generale sono state fatte oltre tremila assemblee nelle fabbriche.

Tutte le industrie metalmeccaniche di Milano si fermeranno alle 9.

Mezz'ora dopo da Porta Venezia prenderà avvio la manifestazione unitaria che, attraverso il centro, raggiungerà la sede di Assolombarda in via Pantano. Qui prenderanno la parola una delegata della Imperial, Colombo della Rsu dell'Alfa Romeo, Carlo Spreafico a nome dei tre sindacati confederali di categoria della Lombardia. Concluderà gli interventi Claudio Sabatini per Fim, Fiom e Uilm nazionali.

Nel comunicato delle tre segreterie regionali, i responsabili della categoria Carlo Spreafico (Fim), Tino Magni (Fiom) e Giuliano Gritti (Uilm) non usano mezzi termini nel denunciare la posizione di chiusura di Federmeccanica, contro la quale, dicono, fra gli stessi industriali sta aumentando il disagio.

«Prevediamo lo svuotamento delle

fabbriche, anche di quelle più piccole, perché - dichiarano i tre segretari - i metalmeccanici hanno capito che Federmeccanica vuole prendere in ostaggio il contratto per farne un caso politico e ottenere sconti dal governo». «In questo gioco - conclude la nota - anche gli industriali lombardi stanno contribuendo a distruggere un sistema di rapporti e di relazioni aziendali che ha fatto la differenza con la concorrenza internazionale».

Alla manifestazione di domani ha dato pieno appoggio la federazione milanese del Pds. In una nota la Quercia denuncia come «ingiustificate e pretestuose» le resistenze di Federmeccanica al riconoscimento degli adeguamenti economici e contrattuali, necessari per la salvaguardia del potere d'acquisto degli stipendi, come stabilito negli accordi del luglio 1993».

Intanto oggi in Consiglio comunale c'è seduta straordinaria proprio sui problemi delle aziende in crisi. All'iniziativa, convocata dai capigruppo su richiesta dei lavoratori della ex Elisabeth Arden, interverranno i rappresentanti sindacali e le direzioni della ex Arden, Italtel, Alcatel e Olivetti, le organizzazioni sindacali, l'Assolombarda e, se gli sarà possibile, anche il ministro Tiziano Treu. Nel dame l'annuncio i consiglieri di Prc Franco Calamida e Umberto Gay sottolineano la positiva apertura del Consiglio alla città sull'attuale, concretissimo problema dei licenziamenti, della chiusura di attività produttive che hanno segnato la crescita della nostra città, e del trasferimento all'estero di attività nel campo strategico delle telecomunicazioni, della ricerca, delle progettazioni, e di gran parte della produzione».



### Palazzo Marino festeggia i 105 anni di Radaelli

Centocinque anni ma non li dimostra affatto. È anzi un vecchietto decisamente arzillo e in ottima salute quello che ieri mattina si è recato, con le sue gambe, a Palazzo Marino per ricevere direttamente dalle mani del sindaco Marco Formentini l'Ambrogino d'oro e il relativo diploma. L'ultracentenario si chiama Oreste Radaelli, Cavaliere di Vittorio Veneto, milanese classe 1891, e abita in via Luigi Pulci 12. Ieri era il giorno del suo compleanno è proprio in occasione di questa ricorrenza il Comune ha deciso di insignirlo dell'onorificenza, festeggiato con centocinque candeline. Palazzo Marino, per Oreste Radaelli è un po' una seconda casa, visto che ha prestato servizio per quarant'anni - dal 1920 al 1960 - proprio presso il Comune di Milano. Tra i suoi svariati incarichi quello di messo comunale, custode museale e anche maschera del Teatro alla Scala.

## Non ci fidiamo del rubinetto Consumi record di minerale

■ A Milano si beve quasi esclusivamente acqua minerale, in media 350 litri all'anno per abitante, il consumo di gran lunga il più alto in Italia, che anche senza contare i consumi nei bar e ristoranti (da 4 a 6mila lire la bottiglia) porta a quota 200 miliardi l'anno il conto complessivo di quanto i milanesi spendono per essere sicuri dell'acqua che bevono. Il dato basta a dimostrare la crescente sfiducia nel servizio fornito dall'acquedotto cittadino. Anche se dal maggio '94 la qualità dell'acqua distribuita è stata adeguata alle norme europee e il rispetto dei limiti comunitari è garantito da oltre 16mila controlli all'anno.

L'acquedotto dispone oggi di 542 pozzi, organizzati in 30 stazioni di pompaggio. Duecento di questi pozzi sono fermi a causa di fenomeni d'inquinamento, provocati da atrazina, cromo o altri inquinanti organici. Altri cento pozzi, seppure contaminati oltre i limiti di legge, sono tenuti in attività grazie all'im-

piego di filtri a carboni attivi o torri di aerazione. Per l'acqua fornita attraverso i rubinetti delle case, il Comune ha incassato, nel '95 circa 62 miliardi (circa 45mila lire per abitante) mentre per quest'anno la bolletta dei milanesi è più che raddoppiata, con l'introduzione della tariffa per la depurazione, pari a 400 lire a metro cubo. Nel '96, perciò la spesa complessiva dei milanesi per l'acqua sarà di 347 miliardi, di cui 62 per acquedotto e fognatura, 85 per la (futura) depurazione e 200 per le bottiglie di minerale.

Il convegno «Milano e l'acqua», tenuto ieri a Palazzo Marino ha fornito interessanti dati, compreso quello della dispersione di circa il 10% durante il percorso nella rete di circa 2.300 chilometri che porta l'acqua, e che anche la rete delle fognature è in grave dissesto. Un'indagine a campione ha segnalato che il 3% delle tubazioni (il che significa 40 chilometri di fognature) avrebbe bisogno di interventi radicali. Il dibattito ha fatto emergere

anche il nodo non risolto della gestione delle acque a Milano. Ad esempio il direttore dell'Aem Alberto Sozzi, ha riproposto la candidatura di Aem, come gestore del servizio idrico integrato. Come si ricorderà, a suo tempo l'assessore Ganapini aveva invece sostenuto l'assegnazione del servizio all'Amas, ma alla fine la giunta ha deliberato un regolamento di organizzazione secondo il quale l'acquedotto e le fognature restano un servizio in economia del Comune. Nè azienda speciale, quindi, nè tanto meno conferimento ad altre aziende. «Questa decisione - afferma il consigliere del Pds Valter Molinaro - non ha sostanzialmente sciolto il nodo, perché in economia l'Acquedotto non ha futuro, mentre avrebbe bisogno di forti investimenti e di una riorganizzazione come azienda speciale, che le permetta di funzionare senza chiedere alla ragioneria Comunale il permesso per l'acquisto di un rubinetto o una guarnizione».